

## Cenni di storia della fotografia

Valentina Troiano



e origini prime della fotografia – tecniche ed estetiche – risiedono nell'invenzione quattrocentesca della prospettiva lineare. Sotto l'aspetto tecnico si può dire che la fotografia non è che un mezzo per produrre automaticamente delle immagini in una prospettiva perfetta. Il lato estetico è più complesso e acquista significato soltanto in

termini storici più ampi»<sup>1</sup>.

Per quanto riguarda il lato tecnico, i primi anni della storia della fotografia sono caratterizzati dal moltiplicarsi degli studi fotografici che si occupavano dei ritratti. Uno dei protagonisti della storia della fotografia, Nadar<sup>2</sup>, è dedito appunto, nei primi anni dei suoi studi fotografici, al ritratto. I personaggi dei suoi ritratti sono perlopiù a mezzo busto e sono quasi tutti amici del fotografo.

Molto ammirati i ritratti di Julia Margaret Cameron (1815-1879), la prima donna fotografa professionista. Le sue immagini sono di atmosfera preraffaellita, ma senza alcuna dipendenza e sottomissione alla scuola pittorica così definita.

Importante fu la nascita in questo periodo della *carte de visite*, una fotografia diffusasi in tutto il mondo che esprime la volontà di cambiamento della società. Questa fotografia di veloce esecuzione, risultò alla portata di tutti e permise di acquistare anche immagini di celebrità.

Ovviamente con la nascita della fotografia, la storia dell'arte cambiò rotta, e con essa anche quella delle idee e dei costumi. A tal proposito importante è stata la diffusione della fotografia di viaggio, che ha diffuso l'usanza della committenza di documentazione di un territorio da parte di un'istituzione a uno o più fotografi. Tale pratica, chiamata missione fotografica, si ebbe per la prima nel 1851.

Grazie al potere di registrare oggettivamente le cose, la fotografia diviene uno strumento molto importante. Le immagini registrano non solo il territorio, ma anche scene di guerra, mettendo il pubblico di fronte ad una realtà "oggettivamente" cruda.

Importanti cambiamenti si ebbero già dopo i primi anni dalla nascita della fotografia, infatti nel 1888 George Eastman lanciò il Kodak, «un apparecchio leggero, economico e facile da usare che veniva venduto già carico, con cento fotografie. Una volta scattate tutte le immagini il rullino e l'apparecchio venivano rinviati in fabbrica, dove si procedeva allo sviluppo.»<sup>3</sup>

In quegli anni inoltre, l'avvento del positivismo innescò fiducia nel progresso e le immagini cominciarono ad avere per soggetto le classi sociali meno agiate. Una personalità importante di questo periodo è Atget (1857-1927), che con il suo interesse per l'aspetto linguistico della fotografia, per il suo significato, colpisce in maniera profonda. I soggetti delle sue fotografie non sono paesaggi e architetture prestigiose, bensì parti della città che scompaiono. La sua attenzione è rivolta soprattutto alle condizioni degli umili che vivono ai "margini", e per questo degni di poca (quasi nulla) considerazione. Sotto la corrente umanistica, Atget ambisce a ritrarre la Parigi dell'epoca in tutti i suoi aspetti. Amato dai pittori surrealisti, condivide con essi il gusto per l'*object trouve*.

Un'altra figura chiave, per ciò che concerne questo movimento, è Henri Cartier-Bresson (1908), per il quale la fotografia è in grado di riprodurre la realtà, basta saper cogliere il momento decisivo per scattare l'immagine.

<sup>1</sup> Madesani, p. 1, tratto da P. Galassi, *Prima della fotografia. La pittura e l'invenzione della fotografia*, Bollati Boringhieri, Torino 1989, p. 18.

<sup>2</sup> soprannominato "il Tiziano dei fotografi", ha tra i suoi clienti lo scrittore Alexander Dumas padre, i musicisti Rossini e Liszt, ritratti nel suo studio tra piante esotiche, giochi d'acqua e uccelli canori.

<sup>3</sup> P. Galassi, op. cit., p. 12

La fine del XIX secolo è caratterizzata non solo dall'uso della cartolina di cui i fratelli Alinari sono i pionieri in Italia, ma anche dalla questione circa la creatività della fotografia. Il Pittorialismo appunto, nasce come risposta elitaria alla fotografia amatoriale, diffondendo così una fotografia di difficile realizzazione. Questa nuova concezione estetica, si diffonde sia in Europa che in America, e intende annoverare la fotografia tra le arti maggiori, attraverso trucchi ed artifici. I fotografi professionisti tentano così di elevare la fotografia indirizzandosi verso un realismo di matrice pittorica. Il Pittorialismo viene a configurarsi come imitazione ma non solo, dell'arte dei simbolisti e dell'impressionismo. La corrente fotografica del Pittorialismo è un movimento che tenta di uscire dal complesso di inferiorità nei confronti della pittura utilizzando le sue stesse armi, piuttosto che rivolgersi alle risorse proprie della tecnica fotografica.

In particolare Stieglitz imposta le sue ricerche su questo tema, e dà un contributo rilevante prima con la fondazione nel 1903 di "Camera Work"<sup>4</sup>, e nel 1906 con l'apertura della galleria 291 (luogo dove vennero esposte le fotografie e le opere delle avanguardie artistiche europee). Camera Work ospita i contributi di illustri artisti di differenti discipline e, attorno ad essa nasce la corrente definita *Straight Photography* (fotografia diretta). Non più atmosfere volutamente sfocate, i tagli si fanno netti, le immagini ravvicinate e gli effetti antinaturalistici. I corpi vengono ritratti in modo spesso frammentato, come fossero mutilati e sezionati.

Ma se il Pittorialismo fu una risposta elitaria alla fotografia amatoriale, la fotografia diretta fu una risposta alla fotografia pittorialista. E non fu solo questo, in quanto la fotografia diretta nasce intorno al 1930 – 1940 per affermare, in un certo senso, il ruolo di autonomia della stessa fotografia.

Tra i tanti Paul Strand è stato colui che si è allontanato di più dal Pittorialismo e dai suoi artifici.

Il reportage di guerra è uno dei primi prodotti della fotografia, ma è con la guerra civile spagnola (1936-1939) che emerge la figura del fotoreporter. Caposcuola di questa pratica è Robert Capa (André Friedman 1913-1954). Diviene famoso per le sue foto sulla guerra civile spagnola. Viene molto criticato, in quanto mette in discussione la credibilità stessa dell'immagine fotografica.

Nell'Unione Sovietica come in Germania, ci furono dei vincoli per quanto riguarda l'arte e la fotografia. Il gruppo Ottobre, teso alla documentazione, in opposizione all'Associazione Russa dei Fotografi Proletari, tesa alla rappresentazione delle masse proletarie al lavoro, fu censurato; così come il Bauhaus<sup>5</sup> in Germania che volle esclusivamente una fotografia che esaltasse il regime.

Nel primo dopoguerra sia in pittura che in fotografia si sentì l'esigenza di tornare alla figurazione, e nonostante ciò furono molti i fotografi che per esigenze economiche si dedicarono alla fotografia pubblicitaria, utilizzando quindi la fotografia a scopo di marketing e dando vita ad immagini di grande bellezza. Ma il Terzo Reich costrinse tutta la popolazione a munirsi di una macchina fotografica con lo scopo di mostrare la superiorità della razza: la fotografia diviene così un mezzo di propaganda politica. Ci furono delle forti restrizioni e punizioni severe per chiunque mettesse in circolazione fotografie non autorizzate dal regime.

Anche in Italia con il fascismo si ebbe una situazione simile. Ci si muni di una classe di fotografi attraverso l'Istituto Luce (L'Unione Cinematografica Educativa) all'interno del quale nacque l'Istituto Nazionale Fotografico.

Durante il conflitto mondiale si fece strada in particolar modo la Magnum, un'importantissima scuola di fotoreportage fondata nel 1947 a Parigi da Capa, Bresson, Seymour e Rodger. Con la fine del conflitto si avvertirono numerosi cambiamenti e così gruppi di fotografi andarono in giro ad "immortalare" i momenti della nuova era. La fotografia di reportage ebbe un intenso sviluppo in tutto il mondo e verso la prima metà del XX secolo si aggiornò, grazie ai fotografi che andavano alla ricerca di «una "spontaneità" capace di far parlare il mondo da raccontare».<sup>6</sup>

In Italia, in particolare, si va sviluppando la fotografia neorealista da un lato, dedita ai

<sup>4</sup> La più importante rivista di fotografia artistica americana. Era l'organo ufficiale di stampa del pittorialismo. Fu chiusa nel 1917.

<sup>5</sup> Fondata a Weimar nel 1919 da Walter Gropius, era una scuola della forma.

<sup>6</sup> Madesani, p. 136

cambiamenti della società e alla caduta dei tabù, e il fotogiornalismo<sup>7</sup> dall'altro, con la rivista "Epoca" fondata nel 1950 da Alberto Mondadori.

Già nell'ambito delle Avanguardie artistiche del Primo novecento molti artisti includono la fotografia nelle loro opere, tra cui Dadaisti e Surrealisti. Ma nel Secondo dopoguerra i giovani formati alle Accademie delle Belle Arti la considerano un mezzo fondamentale d'espressione. Negli anni cinquanta il Neodadaismo combina immagini già esistenti prese da riviste. Un esempio eclatante è dato dal lavoro di Andy Warhol (1928-1987) che rappresentano il punto di congiunzione tra fotografia e pittura.

Negli anni sessanta molti artisti presentano fotografie che li ritraggono in pose estreme, o in pose da sculture viventi. Ciò che accomuna tutte queste realizzazioni è una tecnica poco curata, infatti devono essere utilizzate come un ready made espressamente antipittorico. Spesso le fotografie sono accompagnate da didascalie che completano l'opera: esempi numerosi sono dati dall'Arte concettuale.

Tra gli anni '60 - '70 si assiste ad un grande mutamento nella società e, di conseguenza, anche la fotografia va man mano cambiando. Si può dire quindi che si assiste ad un massiccio uso della fotografia, ad una vera esplosione a livello sociale e la fotografia diviene uno strumento di ricerca e di lavoro fondamentale per molti artisti.

Fino agli anni '70 si assiste ad uno sviluppo molto complesso, fatto di "filoni" che finiscono, altri che seguono diverse direzioni ed altri che nascono. Negli anni '80, si assiste alla scomparsa della distinzione tra fotografi e artisti che utilizzano la fotografia, in quanto la figura del fotografo acquista sicurezza e autonomia, grazie soprattutto alla presa di coscienza di artisti che scelgono la "strada fotografica" e al valore che viene dato ad un'immagine sia pur essa prodotto dell'occhio e non della mano.

La figura del fotoreporter, negli anni '80, cambia radicalmente e si assiste altresì allo sviluppo della fotografia di moda parallelamente a quello della pubblicità<sup>8</sup>. Il successo si ebbe già dagli anni '30, quando la moda divenne importante in termini di mercato e ci furono molte riviste che si dedicarono ad essa, con fotografi europei e d'oltreoceano.

Parigi era la capitale della moda e molti furono i fotografi che vi si dedicarono; in Germania un importante punto di riferimento fu il Bauhaus; in Italia essa si sviluppò contemporaneamente alle grandi sartorie. Ma è solo dopo la fine della guerra che vi fu uno sviluppo sorprendente, in particolar modo negli anni '50. Ben presto anche la moda cominciò a vivere dei cambiamenti, e la capitale, soprattutto quella giovanile, fu Londra. Non persero però importanza Parigi e New York. Inoltre si sviluppò il fenomeno dello stilismo che prese il posto delle vecchie e tradizionali sartorie.

Negli ultimi anni è molto difficile apporre delle divisioni tra gli ambiti fotografici. Alla fine degli anni '70, acquista forte interesse la fotografia di paesaggio e i fotografi interessati a questo ambito adottano un approccio più antropologico-scientifico che estetico-artistico.

In particolar modo in Italia negli anni '70-'80, si assiste ad un'importanza sempre più crescente dell'arte sulla fotografia. La fotografia artistica si sviluppa rapidamente, e in Italia possiamo vantare di un vasto gruppo di fotografi conosciuti, alcuni di fama internazionale, come Luigi Ghiri, Mimmo Jodice, Mario Cresci e tanti altri.

Negli ultimi decenni del XX secolo la figura del fotografo è tutt'uno con quella dell'artista: esempi come Cindy Sherman, e altri portano la fotografia a colori a livelli estetici elevati, grazie alla tecnica della stampa cibachrome che permette superfici impressionabili estese e risultati resistenti nel tempo.

<sup>7</sup> Durante gli anni Venti e Trenta, da parte dei giornali illustrati, c'è una forte richiesta di fotografi professionisti. Una famosa rivista presente anche ora sul mercato, Life (nata il 23 Novembre 1936) dichiara "vedere la vita, vedere il mondo, essere testimone dei grandi avvenimenti". Nel 1937 nasce la rivista Look, imperniata sul racconto fotografico. Look, Life e molte altre riviste assumono per lungo tempo un ruolo informativo determinante. Molte delle fotografie presenti nelle riviste sono, ormai lontane dai canoni artistici tradizionali: si tratta di immagini di consumo, ma alcune di esse trovano spazio in una storia dell'arte che ridisegna i confini, includendo i migliori risultati del fotogiornalismo.

<sup>8</sup> Si ricorda il fotografo Oliviero Toscani (1942), il primo a svincolare il prodotto reclamizzato dall'immagine fotografica e a servirsi degli spazi pubblicitari mostrando immagini ora piacevoli e spettacolari, ora brutali e scandalose.